

ai professori e maestri dei collegi provinciali sono insufficienti al loro trattenimento ed indecorosi.

Egli osserva che l'annuale onorario concesso ai professori delle classi superiori, quali sono quelle di filosofia e di retorica, è di franchi 900 pei tre primi anni d'insegnamento, di franchi 1,050 dai tre ai dieci anni e di franchi 1,200 dai dieci in su. Così che i maestri più stipendiati dai collegi delle provincie hanno dallo Stato il giornaliero stipendio di franchi 2, centesimi 50, dopo tre anni quello di franchi 2, centesimi 91, e, passati dieci anni in grave e penoso lavoro, eglino potranno disporre della somma di franchi 3, centesimi 90. Dal che l'esponente deduce l'estrema miseria dei maestri delle scuole inferiori, gli stipendi dei quali vanno diminuendo in ragione delle inferiorità delle classi. Osserva che una tale miseria è frutto dell'antico dispotismo, il quale, riconoscendo nell'istruzione il più potente nemico, tentava ogni mezzo per soffocare i benefici influssi, specialmente immiserendo, vessando e degradando gli insegnanti. Dispotismo dal quale non si liberava lo scaduto Ministero, il quale, mentre lasciava languire d'inedia l'istitutore del popolo, con inaudito spreco delle sostanze della nazione, in tempi così difficili quali corrono, arricchiva i generali comandanti le città divisionali, assegnando loro lo smodato stipendio di franchi 16,000, coll'aumento di 8,000 franchi a titolo di rappresentanza, non che di varie razioni di foraggio, ecc., ecc., consacrando in questo modo il principio del dispotismo, che nell'amministrazione pubblica fa prevalere la forza brutta sulla forza morale.

L'esponente domanda che la Camera distrugga arditamente una volta l'assurda base dell'antica classificazione degli stipendi, per cui le retribuzioni procedono quasi sempre in ragione inversa dell'utilità e della gravità degl'impieghi. E nel nostro caso egli osserva che, quando nel Ministero dell'istruzione pubblica l'insegnamento dovrebbe essere la cosa principale e la burocrazia cosa accessoria, nel sistema attuale quello è diventato accessorio, questa principale. La spesa media di ciascun collegio reale importa annualmente allo Stato la somma di franchi 8,000. 7,500 è l'annuo stipendio del primo ufficiale del detto Ministero; dunque, egli dice, il primo ufficiale percepisce da se solo quant'è concesso partitamente a 10 o 12 impiegati di ciascun collegio. Così dicasi dei due capi di divisione, a ciascuno dei quali è assegnato lo stipendio di franchi 4,500. Così dei 30 e più segretari, sottosegretari ed applicati, cui tocca l'onorario a chi di 4,000, a chi di 3,000 fino a 1,500, per modo che gli uscieri stessi godono di una retribuzione maggiore di quella dei professori collegiati.

L'esponente ricorda quindi la legge del 4 ottobre, che egli chiama profondamente aristocratica e famosa per la complicazione che, già soverchia, fu aumentata nell'amministrazione degli studi. In questa legge si stabiliscono: 1° un Consiglio superiore; 2° un Consiglio universitario; 3° i Consigli collegiali. Determinate le attribuzioni di ciascun Consiglio, sono pure determinati gli stipendi dei consiglieri superiori e dei consiglieri universitari, non curando neppure di far cenno dei consiglieri collegiali. Ai membri del Consiglio superiore e degli universitari, che essendo professori di università godono per sé d'uno stipendio cospicuo, la legge assegna un aumento ai primi di franchi 2,000, ai secondi di franchi 1,000. Ma ai consiglieri collegiali, che come professori provinciali hanno uno stipendio insufficiente, la legge non assegna neppure un obolo pei nuovi difficili uffizi che loro affida.

Tocca finalmente dei collegi nazionali, la cui istituzione egli chiama radicalmente viziosa; osserva che quest'istituzione, anziché provvedere al bisogno, lo accresce; sia per la

scelta degl'impiegati, non sempre fatta colla misura del merito, sia per l'infacchimento d'animo che s'indusse negli insegnanti chiamati ai nuovi collegi, e tra quella di coloro che sono addetti agli antichi, tanto più che quella sproporzione si palesa tra le stesse classi minori e maggiori, per modo che un istitutore elementare che spese pochi mesi nel corso di studio si vede assai più largamente provveduto d'un professore di retorica, il quale per ottenerne i gradi dovette assoggettarsi ad un corso regolare di più anni di studio, ad esami sopra esami, non che al versamento di somme che per molti formavano gran parte del loro patrimonio.

Quindi a sostegno della pubblica istruzione che corre gravi pericoli, specialmente nelle attuali crisi politiche, domanda alla Camera che si provvegga alla dignità ed alla necessità degli insegnanti provinciali, e chiede:

1° Che, senza applicare alle altre scuole il nuovo sistema di insegnamento proposto pei collegi nazionali, i professori e maestri comuni a quelle ed a questi vengano fra loro equiparati secondo le rispettive classi, nella stessa misura di stipendio, a datare dal novembre p. p.

2° Che ai consiglieri collegiali venga assegnato un onorario proporzionato, sia ai nuovi uffizi loro affidati, sia agli stipendi fissati pei consiglieri superiori ed universitari.

La Commissione, considerando che l'incivilimento d'una nazione sta in ragion diretta della stima in che è tenuta l'istruzione, stima che deve passare necessariamente nel giudizio che essa fa degli istruttori;

Considerando che l'istruzione è il primo, il più vitale bisogno del popolo, e che questa non può produrre i suoi effetti naturali se non è amministrata con zelo ed affetto, e che zelo ed affetto non si può pretendere finché lo Stato non provvegga alla vita decorosa e sufficiente dell'istruttore;

Considerando che una legge è proposta alla Camera per riformare la classificazione degl'impieghi dello Stato e degli annessi stipendi da eseguirsi in occasione dell'esame del bilancio;

Propone alla Camera di deporre questa petizione ne'suoi archivi, affinché da quelli venga poi comunicata alla futura Commissione del bilancio, come pure di trasmetterla al Consiglio dei ministri, e segnatamente al ministro dell'istruzione pubblica, eccitandolo a prenderla in seria considerazione.

BONCOMPAGNI. Io non mi oppongo per nulla alle conclusioni proposte dalla Commissione; tuttavia, siccome nella petizione di cui fu data or ora lettura si trovano alcune imputazioni contro gli atti del Ministero di pubblica istruzione, mentre io reggeva quella carica, così spero che la Camera mi concederà di rispondere a queste in brevi parole.

I rimproveri indirizzati a quelle operazioni, parte riguardano ciò che si è fatto, parte ciò che si è ommesso. Si è ommesso di aumentare gli stipendi dei professori nei collegi reali e nelle scuole comunali; questa ommissione si fece non già perchè si sconoscesse il bisogno, ma perchè non si avevano stanziati i fondi necessari per questa parte del pubblico servizio. Sicuramente, nelle condizioni in cui si trovava l'erario, il ministro di pubblica istruzione non avrebbe potuto assumere questo carico sopra di sé, nè aumentare di molto gli stipendi del corpo insegnante prima che fosse votato il bilancio dell'anno corrente.

Si fecero rimproveri per gli stipendi stati assegnati agli ufficiali del Ministero di pubblica istruzione. Sicuramente sono maggiori se si confrontano cogli stipendi dei professori, ma questi devono essere aumentati, e quelli degli ufficiali del Ministero restano tali quali furono stabiliti.